

## TRAINANO I BENI DI CONSUMO E I BENI STRUMENTALI VOLA L'EXPORT TOSCANO, +5,1%



L'export vola grazie alla concia pelletteria

FIRENZE – Molto positivo l'andamento delle esportazioni toscane nel periodo luglio-settembre 2013 (+5,1% al netto dell'effetto oro). Questo risultato fa sì che, in un contesto nazionale fermo al -2,3%, la Toscana si guadagni il terzo posto le principali regioni esportatrici, con una crescita più sostenuta rispetto a Veneto (+3,8%) Emilia Romagna (+3,7%), Lombardia (+1,5%).

La ripresa delle esportazioni sui mercati dell'Ue 28 (+5,8% al netto dei metalli preziosi) si accompagna ad una nuova stagnazione nella domanda degli Stati Uniti (0,2% le vendite nel trimestre); la Toscana aggancia la ripresa dei paesi asiatici (+28,5% le esportazioni in Cina) che si affianca ad una crescita ormai stabile delle vendite in Medio Oriente (+9,4%). Sono questi i dati contenuti nel rapporto sul Commercio Estero della Toscana-III trimestre 2013, elaborato da Unioncamere Toscana.

A livello settoriale la crescita delle esportazioni è sostenuta da un'ulteriore accelerazione nelle vendite di beni di consumo, con una crescita sostenuta della componente non durevole a cui si affianca una ripresa dei beni durevoli e dei beni strumentali.

E' il settore della concia-pelletteria a fornire nel periodo il più elevato contributo alla crescita regionale (1,6 punti). Bene anche la farmaceutica (+23,4%), l'agroalimentare (+10,5%), l'abbigliamento (+9,5%) e le calzature (+6,2%) i prodotti tessili (+1,4%). Al buon andamento della componente dei beni di consumo durevoli (+15,8%) contribuisce la brillante performance di gioielleria e oreficeria (+20,8%) e la tenuta di mobili (+2,4%) e cicli e motocicli (+1%). La ripresa delle vendite di beni strumentali (+5%) è legata alle buone performance dei prodotti dell'elettronica (+25,7%, con una forte crescita per il manifatturiero ICT e l'elettromeccanica di precisione) e della cantieristica (+13,1%), mentre rimane in difficoltà la meccanica strumentale (-8,3%).

In testa la provincia di Grosseto (+19,6%) la cui crescita è determinata dalla straordinaria performance dei prodotti agroalimentari (in particolare, oli) che raddoppiano il valore delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, cui si unisce un ritorno in terreno positivo per i prodotti chimici di base/fertilizzanti.

Prosegue a ritmo elevato la provincia di Arezzo (+18,8%) grazie alle straordinarie performance nelle vendite di prodotti di gioielleria e oreficeria, cuoio e pelletteria, prodotti manifatturieri dei settori ICT (computer e unità periferiche, apparecchiature per le telecomunicazioni).

GLin altrin sono tutti dietro: compresa Firenze, che pure si assesta ad +9%. Massa Carrara (+8,3%), Siena (+7,1%), Pisa (+6,8%). In terreno positivo sebbene con un ritmo di crescita inferiore alla media regionale i territori di Prato (+4,2%), e Lucca (+2,5%). Rimane in difficoltà Pistoia (-2,9%), crollo di Livorno.

In termini di valore pesa il calo del prezzo dell'oro: che come al solito si trascina dietro tutto il dato regionale. L'export della Toscana nel terzo trimestre 2013 decresce ulteriormente su base tendenziale (-4%), ancora una volta per effetto dalla caduta nel valore degli scambi di metalli preziosi. Tra luglio e settembre 2013 le attività sull'oro continuano a registrare deflussi nelle quantità scambiate, anche se sostanzialmente moderati rispetto ai record del trimestre precedente (Commodity ETP terzo trimestre 2013, fonte ETF securities).

La riduzione nelle quotazioni del metallo nel terzo trimestre 2013 è stata dunque la più pronunciata da inizio anno (ben -24,2% l'oro in Euro al grammo su base tendenziale, fonte PM Fixing London Bullion Market Association Ltd). Al netto del contributo negativo legato all'«effetto metalli preziosi», l'andamento delle esportazioni toscane è nel periodo decisamente positivo (+5,1%). In un contesto nazionale di netta decelerazione (-2,3% l'andamento delle esportazioni nazionali sempre al netto dei metalli preziosi), la Toscana si posiziona al terzo posto tra le principali regioni esportatrici, con una crescita ben più sostenuta rispetto a Veneto (+3,8%), Emilia Romagna (+3,7%) e Lombardia (+1,5%).